

La Repubblica 9 Ottobre 2015

Palenzona indagato. “Favori a un costruttore vicino a Cosa Nostra”

FIRENZE. C'è l'ombra dell'ultimo dei capi di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro, latitante da oltre 10 anni, negli affari del suo "compaesano" Andrea Bulgarella. L'imprenditore trapanese, da decenni trapiantato in Toscana, è finito in una grande inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Firenze che ha coinvolto Fabrizio Palenzona, vice presidente di Unicredit. Il banchiere è indagato per associazione per delinquere e reati finanziari con l'aggravante dell'articolo 7, la norma che punisce chi opera con metodi mafiosi o favorisce un'associazione mafiosa. E il sospetto dei magistrati è che Palenzona, attraverso Bulgarella, abbia favorito proprio gli interessi del boss Matteo Messina Denaro.

LA PERQUISIZIONE IN UFFICIO

Oltre a loro, sono indagate altre 8 persone: tra loro, imprenditori e due dirigenti della Unicredit che ieri sono stati perquisiti dai carabinieri del Ros. I militari hanno raccolto documentazione relative ai finanziamenti facili, stando alla ricostruzione dell'accusa, che l'imprenditore in odore di mafia Andrea Bulgarella avrebbe ottenuto illecitamente grazie alle sue conoscenze, vere o millantate, nelle alte sfere della finanza, della politica, dell'antimafia e della massoneria. Il quadro che emerge è inquietante. Nel decreto di perquisizione i pm scrivono: «Nel prosieguo dell'attività investigativa è emerso che il successo economico del Bulgarella è dipeso non soltanto dagli accertati legami con ambienti di Cosa Nostra trapanese, ma anche dai molteplici rapporti che da tempo intrattiene con alti dirigenti di banca, funzionari e amministratori pubblici, oltre che con il mondo della politica, della stampa e con soggetti gravitanti in contesti massonici. Ed è proprio grazie alla compiacenza di alti vertici di banche (Banca Credito Cooperativo di Cascina ed Unicredit) creditrici delle società del gruppo» che Bulgarella «è riuscito ad ottenere indebitamente svariati finanziamenti, agevolazioni e benefici vari, resi possibili in palese violazione della normativa bancaria con operazioni anomale e non trasparenti».

SAPEVANO CHI C'ERA DIETRO

Nella sostanza, secondo chi indaga, Bulgarella era in difficoltà economiche perché alcune banche gli avevano chiuso i rubinetti: aveva un buco di circa 60 milioni di euro. È per questo che l'imprenditore avrebbe deciso di chiedere aiuto, attivando i suoi contatti per ottenere altri prestiti da banche amiche, soprattutto Unicredit. «Appare evidente — spiegano i magistrati — che la condotta dei vari funzionari di banca, come emerge in maniera netta

dall'attività di intercettazione, è stata consapevolmente attuata con lo specifico fine di favorire indebitamente il Bulgarella, di cui conoscevano i suoi legami con Cosa Nostra trapanese, ben sapendo anche che egli, con i profitti illecitamente conseguiti, agevolava, almeno in parte, l'attività dell'associazione mafiosa facente capo a Matteo Messina Denaro».

I RAPPORTI CON LA MASSONERIA

Davanti a queste difficoltà economiche Bulgarella «sin dal giugno dello scorso anno — continuano i pm — insieme al socio Federico Tumbiolo è riuscito a instaurare un rapporto privilegiato con Banca Unicredit per abbattere la sua notevole esposizione debitoria». Il Ros riporta alcune intercettazioni telefoniche del socio di Bulgarella, Federico Tumbiolo, che riesce ad ottenere un incontro con Palenzona a Milano il 13 luglio del 2014.

L'imprenditore è contento e chiede al suo socio se Palenzona è al corrente di tutto. «Sa già tutto del suo gruppo imprenditoriale, Palenzona non è un fesso, è uno che si informa di tutto, è un furbo». L'incontro tra Bulgarella, Palenzona e Tumbiolo, scrivono i magistrati, sarebbe avvenuto a Milano proprio quel giorno. Le intercettazioni dei Ros svelano anche l'appartenenza di Bulgarella e dei suoi soci a logge massoniche. La "Grimaldi", in particolare, che farebbe capo a un notaio di Trapani, Luigi Manzo «che è il grande maestro del Grande Oriente d'Italia... Lui ha un brogliaccio dove c'è tutta la storia della massoneria italiana, perché tutti sono passati da lì».

PROTEZIONI E MILLANTERIE

Da alcune conversazioni intercettate, emergono anche le "millanterie" di Bulgarella quando due dipendenti di Unicredit si chiedono come mai l'imprenditore trapanese abbia tante protezioni bancarie: «Si è procurato l'aurea di imprenditore pulito, conosce senatori (tra questi il senatore D'Alì, ndr) deputati e vicepresidenti di Unicredit (alludendo, appunto, a Fabrizio Palenzona, secondo i magistrati), è stato l'"immobiliarista" di fiducia di Giovanni Falcone e della Procura di Palermo e dice che conosceva anche Pio La Torre...».

LA VOCE DELLA DIFESA

La banca difende il suo vicepresidente e i due manager indagati: «UniCredit — recita una nota — dichiara di avere piena fiducia nel loro operato e si ritiene certa che le indagini dimostreranno la loro estraneità». Il legale di Palenzona, l'avvocato Massimo Dinoia, aggiunge: «Il mio assistito neppure conosce la persona che sarebbe stata da lui favorita. Ovviamente le perquisizioni hanno avuto esito totalmente negativo: nulla è stato trovato perché nulla poteva essere trovato».

Francesco Viviano